

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 93 (2021)
Heft: 1

Artikel: "La sicurezza nazionale nell'anno nuovo"
Autor: Regli, Peter
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-958319>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

“La sicurezza nazionale nell’anno nuovo”

Peter Regli

P iù coraggio!

Per il suo prezioso contributo alla politica di sicurezza, apparso nel quotidiano NZZ del 1. ottobre 2020, il giornalista e ten col Georg Häsler aveva scelto il titolo “Più coraggio nella politica di sicurezza!”.

Questo appello è del tutto giustificato e da prendere sul serio. La votazione popolare del 27 settembre 2020 ha dimostrato che gran parte dei nostri cittadini ha scarso interesse per la politica di sicurezza nazionale, non ne comprende l’importanza e perciò le attribuisce un ruolo secondario. Ecco perché quasi la metà dei votanti aveva respinto il decreto federale concernente l’acquisto di nuovi aerei da combattimento.

Solo una Svizzera sicura potrà rimanere un paese di successo al centro dell’Europa, socialmente stabile e orientato al futuro!

S fide

La Svizzera si trova ad affrontare enormi sfide nel campo della sicurezza nazionale. Solo conoscendole saremo in grado di capirle, di anticiparle e di agire in modo responsabile. In sintesi, si possono riassumere i rischi e pericoli dell’anno appena iniziato come segue.

A lungo termine

A lungo termine la Cina rappresenterà la più grande minaccia per il mondo libero in generale, per l’ordine mondiale liberale e per tutti gli stati costituzionali democratici.

Annunciato nel 2013, l’obiettivo di Xi Jinping e del Partito Comunista, è inequivocabile: “Prima la Cina” e “La Cina numero 1”! Il progetto della nuova Via della Seta, la militarizzazione di regioni importanti, come il mare cinese meridionale (“South China Sea”), una politica economica ed estera aggressiva (Kashmir e Taiwan, per esempio) come pure lo sdegno per i diritti umani (Uiguri, Tibetani tra molti altri) dovrebbero bastare a farci riconoscere, capire

e prendere sul serio questa sfida capitale. Il mondo libero si trova oramai di fronte a una dittatura socialista con “volto cinese”.

A medio termine

A medio termine l’islamismo, cioè l’abuso dell’islam per un’ideologia totalitaria, sprezzante dell’essere umano, della donna e della democrazia minaccerà il nostro occidente cristiano-ebraico come un tumore. Le metastasi



islamiste sono già presenti nella maggior parte dei paesi occidentali. Attacchi terroristici, minacce e atti jihadisti in pubblico e su internet ne sono la prova. La stragrande maggioranza dei musulmani che vivono "da noi" non condividono il citato islamismo; ecco perché dovrebbero finalmente rompere il loro profondo silenzio su questa minaccia e contribuire a identificare e neutralizzare meglio gli estremisti in tempo reale. La formazione di ghetti in Francia, Germania, Belgio, Svezia ecc., i disordini sociali e la violenza che ne derivano, sono anche il risultato della fallita integrazione degli ultimi 30 anni.

A breve termine

Le attuali sfide per la sicurezza sono ben note. Tuttavia, non vengono sempre prese abbastanza sul serio. I nostri media si occupano regolarmente della pandemia di Covid, del terrorismo, della guerra cibernetica con tutte le sue manifestazioni, anche dell'infodemia (l'influenza dei social media sulla società, incluse le notizie false e quelle "alternative"). Tuttavia, lo fanno praticamente solo se legati agli eventi del momento; la trattazione non è costante, durevole nel tempo e spesso manca un'analisi approfondita o una valutazione dell'accaduto.

Per i servizi di intelligence competenti e responsabili di seguire e analizzare tali fenomeni, come il Servizio di Informazioni della Confederazione (SIC), ci sono ancora altre sfide che devono costantemente essere seguite

e analizzate: la politica di potere globale, i conflitti ibridi, l'estremismo violento di sinistra e di destra, le pandemie, lo spionaggio, la criminalità organizzata, il cambiamento climatico (che ha pure implicazioni per la sicurezza!), la minaccia ABC (l'agente biologico russo Novichok per esempio) disordini sociali (anche in seguito alla pandemia Covid), ecc.

Zone di crisi

Anche le crisi e le guerre attuali hanno un grande impatto sulla nostra sicurezza nazionale. Alle porte dell'Europa (e quindi anche della Svizzera) sono in corso conflitti in Libia, in Ucraina, nel Mali, nel Nagorno-Karabakh, nel Tigray, per citarne soltanto alcuni. Inoltre, vi sono aree di tensione causate dal comportamento aggressivo della Turchia nel Mar Egeo e nel Kurdistan, le tensioni tra Egitto ed Etiopia, i disordini in Bielorussia nonché le guerre in Medio Oriente: in Siria e nello Yemen. La Russia, l'Iran e la Turchia svolgono un ruolo decisivo, estremamente cinico e irresponsabile: una politica brutale di interessi e di potere!

Gli oppositori alla sicurezza

All'inizio di questo anno nuovo anche la Svizzera si trova in una situazione mondiale incerta e imprevedibile. Dovrebbe prendere atto della serietà di questa situazione di (in-)sicurezza. Tuttavia, e con grande incomprensione, devo constatare che il gruppo per una Svizzera senza esercito, il GSsE, attivo dal 1989,

continua a mettere in dubbio la nostra sicurezza nazionale con il suo comportamento e prese di posizione irrazionali. L'obiettivo principale rimane l'abolizione del nostro esercito di milizia, cioè la riserva strategica del Consiglio federale per affrontare gravi minacce, anche e specialmente l'attuale pandemia!

Il Partito Socialista Svizzero si dichiara sempre e ancora per l'abolizione del nostro esercito di milizia (cfr. programma del partito del 2012). I rappresentanti PSS lavorano sistematicamente per raggiungere questo traguardo. Ce l'hanno nuovamente dimostrato nei mesi antecedenti la votazione del 27 settembre scorso. La richiesta del PSS per l'abolizione dell'esercito è incomprensibile e irresponsabile in questi tempi travagliati e incerti. I Verdi (il Partito Verde Svizzero) stanno fornendo in questo sforzo anti-esercito un supporto attivo e totale.

Durante la seconda ondata del Covid, nell'autunno scorso, alcuni cantoni si trovarono a operare al limite delle loro capacità e furono perciò costretti a chiedere al Consiglio federale l'intervento dell'esercito per il controllo della pandemia. La curiosità è che alle urne questi stessi Cantoni spesso respingono progetti di legge in favore al nostro esercito (vedi per esempio la votazione del 27 settembre scorso). Di fronte a tale atteggiamento si è portati a credere che nei palazzi governativi di Ginevra, Neuchâtel, Delémont o Friburgo nessuno si renda conto di tale incongruenza.

UgoBassi

- **Impresa generale di costruzioni**
- **Edilizia - genio civile**
- **Lavori specialistici**

Ugo Bassi SA . Via Arbostra 35 . 6963 Lugano-Pregassona . Tel. 091 941 75 55 . ugobassi.sa@swissonline.ch

I sostenitori della sicurezza

Nella votazione citata, più di 1,60 milioni di votanti hanno detto "Sì" alla modernizzazione della nostra forza aerea mostrando, in tal modo, di aver capito l'importanza di questo progetto di legge. Accettando la proposta del Consiglio federale hanno dimostrato responsabilità e coerenza assegnando per gli anni dopo il 2030 mezzi importanti per la tutela della sovranità aerea. In questo ambito voglio citare le numerose organizzazioni e associazioni come le Società degli Ufficiali, dei Sottufficiali, i redattori specializzati nelle tre regioni linguistiche e innumerevoli uomini e donne, che hanno riconosciuto l'importanza della sicurezza nazionale e per essa si impegnano costantemente con enorme motivazione e

convincione. Questi sono i cittadini che fanno progredire il nostro paese!

Cosa ci aspetta?

Il nuovo anno verrà marcato ancora di più dalla polarizzazione internazionale. L'amministrazione Biden si concentrerà principalmente sulle sfide nel Pacifico. Il nuovo asse strategico di tensione sarà Washington-Pechino. Gli Europei, e la Svizzera con loro, saranno spinti dagli Stati Uniti ad aumentare in maniera convincente l'onere per la propria sicurezza nazionale.

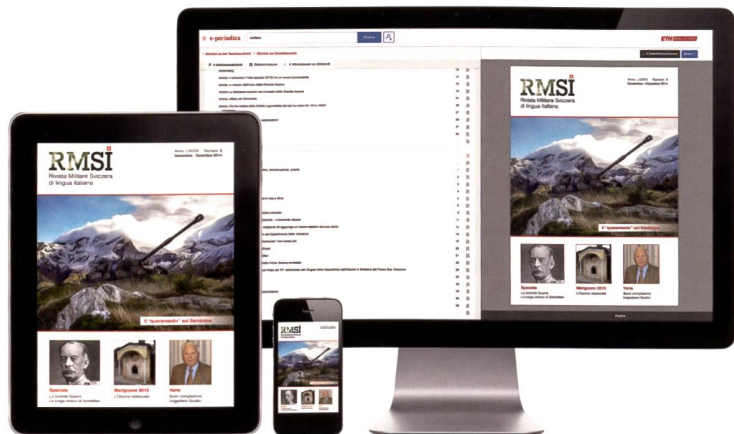
In Europa dovremo decidere se vogliamo vivere con una *democrazia imperfetta* (gli Stati Uniti dopo il disastro di Trump) o con una *dittatura perfetta* (Xi e il suo socialismo). L'Europa sarà inoltre minacciata dal ricatto culturale

da parte dell'Islam politico, dalla sotmissione economica da parte della Cina e dal possibile ricatto da parte di medie potenze come la Turchia e la Russia.

Cosa fare?

Nel 2021 la Svizzera dovrebbe dimostrare **più interesse e più coraggio nella politica di sicurezza**. Ciò non deve avvenire soltanto nelle sale del nostro Parlamento a Berna, bensì anche nei media, nelle scuole e, più in generale, nella nostra società. Dobbiamo evitare di navigare a vista, come fu fatto in occasione della pandemia di Covid nella primavera 2020. Dobbiamo difendere e vivere attivamente, con grande convinzione, i nostri valori liberali occidentali! ♦

Consultate la nostra Rivista digitalizzata



nuovo sito dell'ETH Zurigo
moderno di facile consultazione

www.e-periodica.ch

troverete tutti i numeri:

- Rivista Militare Ticinese dal 1928 al 1947
- Rivista Militare della Svizzera Italiana dal 1948 al 2013
- **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana dal 2014 al dicembre 2019**